
RELAZIONE SULL' ALLAGAMENTO ARCHIVIO STORICO AZIENDALE PRESSO LA CASA DI RIPOSO OMOZZOLI PARISETTI

A cura di Anna Maria Lacala e Teresa Cincavalli

L'ASP Reggio Emilia "Città delle persone", ente pubblico non economico locale, che trae origine dall'unificazione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona "RETE – Reggio Emilia Terza Età" e "O.S.E.A. – Opere di Servizi Educativi Assistenziali", conserva un cospicuo patrimonio archivistico dislocato in diversi depositi aziendali. A seguito di una preliminare ricognizione dei predetti depositi l'Azienda ha sottoscritto in data 03/09/2019 una convenzione con ISTORECO per il riordino dell'archivio storico, stante l'importanza della documentazione archivistica rilevata e la necessità di rendere consultabili i documenti ai fini amministrativi e storici sia di RETE che di OSEA.

Il 16 dicembre 2020 si è verificato l'allagamento dell'archivio storico di RETE, conservato in due locali interrati della Casa di Riposo "Omozzoli Pariseti" in via Toschi 24 a Reggio Emilia dal 2007 sulla scorta di nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna con nota prot.n. 0001259/2007 del 07/05/2007 conseguente al trasferimento della sede amministrativa da Via Emilia allo Ospizio n.91 a Reggio Emilia all'attuale sede in Via Marani n. 9/1.

PROFILO STORICO ISTITUZIONALE DI RETE

L'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.) "RETE – Reggio Emilia Terza Età", è sorta in data 1 gennaio 2001 per effetto della deliberazione del Consiglio della Regione Emilia Romagna n. 69 dell'11 ottobre 2000, con la fusione tra:

- I.P.A.B. Ospedale Omozzoli Pariseti fondata il 10 dicembre 1410 dal notaio reggiano Matteo Omozzoli Pariseti e
- I.P.A.B. Centro Servizi Anziani(CSA), nata dell'evoluzione istituzionale *dell'Opera pia di Carità* istituita nel 1238, unita al *Ricovero di Mendicità* fondato il 25 luglio 1836 con decreto del Governo Estense. Con l'Unità di Italia e le riforme e le leggi sulle opere pie, avviene un nuovo mutamento istituzionale e dal 1862 nasce la *Congregazione di Carità* (poi nuovamente Opera Pia e Congregazione)¹. La Congregazione di Carità di Reggio Emilia nel corso delle sue evoluzioni istituzionali ha accorpato numerose opere pie:
 - *Opera Pia della Carità*, istituita anteriormente al 1238 da diversi benefattori;
 - *Opera Pia Consorzio Presbiterale* fondata nell'anno 1229;
 - *Opera Pia Busetti* istituita da Francesco Busetti con testamento del 30 luglio 1680 poi divenuto Pensionato Busetti nel 1927;

¹ Paola Barazzoni, "L'assistenza sociale a Reggio Emilia: carità e beneficenza nel periodo estense. Assistenza e beneficenza nella riforma del 1890. La gestione delle amministrazioni socialiste", Reggio Emilia 1998, pp. 3-11, 59 – 70, 123-156

-
- *Opera Pia Pacchioni Muzzarelli* fondata dal Canonico Giacomo Pacchioni- Muzzarelli con testamento 5 maggio 1727;
 - *Opera Pia della Misericordia* fondata dal Sacerdote Antonio Papotti con testamento del 10 novembre 1813;
 - *Opera pia Manfredi Bellicini*;
 - *Opera pia Angelo Carmi*;
 - *Opera Pia Beccari*;
 - *Opera pia Canossa*;
 - *Opera pia Sordomuti*.

Nel 1937 le funzioni della Congregazione di Carità furono esercitate dall'Ente Comunale di Assistenza di Reggio Emilia, istituito con legge 3 giugno 1937, n. 847.

Con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, le attività dell'ECA sono trasferite ai Comuni (art.25 "Trasferimento e deleghe di funzioni amministrative ai Comuni") e nel 1976 nasce la Casa di Riposo (1976-2001) e successivamente l'I.P.A.B. Centro Servizi Anziani (1990-2001).

STATO DELL'ARCHIVIO PRE ALLAGAMENTO

Gli archivi di RETE sono conservati presso due locali sotterranei della Casa di Riposo Omozzoli Parisetti (in Via Toschi 24) e presso un deposito sotterraneo presso la Casa Residenza Anziani "I Girasoli" (in Via Zambonini 61) a Reggio Emilia.

Il patrimonio archivistico di RETE comprende numerosi fondi archivistici ereditati dalle evoluzioni istituzionali che rendono particolarmente complessa la descrizione dello stato di conservazione del patrimonio archivistico nei vari depositi di ASP.

In particolare nei depositi della Casa di Riposo Omozzoli Parisetti si conservano oltre ai fondi dei soggetti produttori citati, anche documenti di altre congregazioni e opere pie operanti a Reggio Emilia come *l'Opera Pia dei Catecumeni, Fondo Angelo Carmi, Opera per ciechi e Invalidi*.²

Il complesso archivistico di RETE è fortemente caratterizzato dal fenomeno della "vischiosità archivistica", in particolare per il fondo archivistico prodotto dall'ECA subentrato nell'esercizio delle funzioni alle Congregazioni di Carità, di cui ha ereditato le attribuzioni, il patrimonio, le attività a queste spettanti, l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a esse affidate.³

Sebbene con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, le attività dell'ECA siano trasferite ai Comuni (art.25 "Trasferimento e deleghe di funzioni amministrative ai Comuni"), il fondo archivistico dell'ECA di Reggio

² Non è possibile identificare tutti i fondi archivistici conservati poiché non sono stati avviati i lavori di rilevazione e riordino del complesso archivistico.

³ <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=profist&Chiave=76b> Profilo istituzionale "Ente comunale di assistenza (1937 - 1977)" disponibile in SIUSA - Sistema informativo unificato per le Soprintendenze Archivistiche.

Emilia è confluito nell'archivio del nuovo ente, ovvero Casa di Riposo (1976-2001), unito successivamente all'I.P.A.B. Centro Servizi Anziani (1990-2001) con la costituzione di RETE.

Nel complesso archivistico dell'ECA erano anche presenti i documenti del *Fondo degli Invalidi Civili*, della *Mensa del Popolo*, del *Fondo dei Profughi e Alluvionati*.⁴

In questo deposito inoltre sono presenti le cartelle sanitarie degli ospiti anziani dal 1950 al 2004, ordinate cronologicamente come unica serie archivistica, priva delle suddivisioni per soggetti produttori.

Infatti l'ordinamento dei fondi non ha rispettato la naturale sedimentazione delle carte per ogni fondo, poiché al momento del trasferimento presso il deposito in via Toschi 24, si è operato un riordino in base alle tipologie documentarie, individuando diverse serie documentali:

- Serie registri di protocollo
- Serie cartelle sanitarie
- Serie registri contabili
- Serie mandati e reversali
- Serie fatture.

Inoltre i fondi antichi delle congregazioni e opere pie non sono completi poiché presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia, come si evince dal censimento dei fondi archivistici, sono conservati piccoli nuclei documentali fino al 1867 delle medesime congregazioni e opere pie che dovrebbero essere riuniti ai fondi conservati da RETE⁵. A causa dell'evoluzione delle funzioni e attribuzioni, i documenti prodotti da questi soggetti, per effetto della vischiosità archivistica e la naturale sedimentazione delle carte, sono rimasti nel patrimonio archivistico di RETE. Si tratta principalmente di documenti di natura contabile e patrimoniale, che non sono stati versati e riuniti ai fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia.

L'ASP pertanto ha ereditato il patrimonio documentale dei precedenti soggetti produttori, divenendo il soggetto conservatore di un patrimonio così sedimentato e stratificato, di cui si è cercato di mantenere un ordinamento e una netta definizione nell'organizzazione dei depositi archivistici.

Il complesso archivistico di RETE depositato nel locale presso la Casa di Riposo Omozzoli Parisetti, consta di circa 960 ml. Nei locali individuati per la conservazione è stata operata una divisione tra il complesso archivistico dell'I.P.A.B. Ospedale Omozzoli Parisetti (ca 100ml) depositato nel locale più piccolo⁶ e i fondi del Centro Servizio Anziani – Casa di riposo di Reggio Emilia (ca 860ml) depositati nel locale più grande.⁷

La documentazione di questo locale è stata disposta in circa 625 ml di scaffalature metalliche, disponendo i registri di varie dimensioni in orizzontale e in più file per ripiano, per riuscire a sfruttare al meglio tutti gli spazi a disposizione.

⁴ La presenza di questi nuclei documentali è stata rilevata solo dopo l'allagamento nella ricognizione operativa, prima del prelievo dei fondi. L'identificazione è stata fatta soltanto attraverso il riconoscimento dei titoli sulle coste delle buste. Al momento non è possibile risalire agli estremi cronologici dei documenti conservati.

⁵ <https://archiviodistatoreggioemilia.beniculturali.it/index.php?it/103/fondi-archivistici>

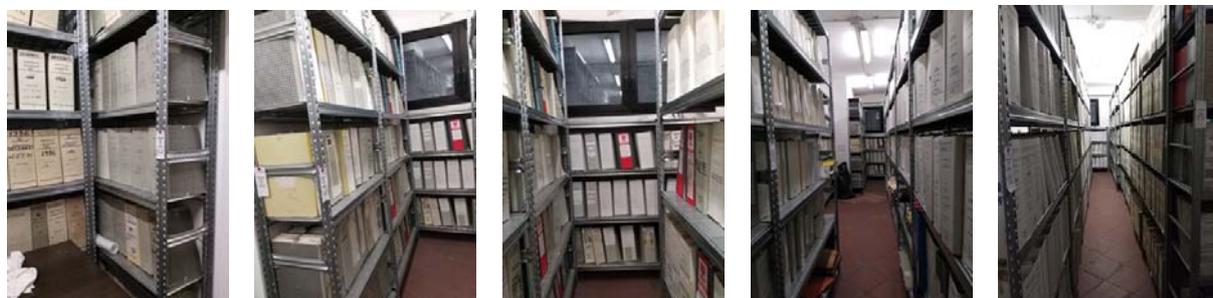
⁶ Identificato come Deposito archivistico 2.

⁷ Identificato come Deposito archivistico 1 (deposito allagato).

Deposito archivistico 1 - Vano 1 (Foto 1 – 10: Rilevazione fotografica del 16.04.2018)



Deposito archivistico 1 - Vano 2 (Foto 11 – 19: Rilevazione fotografica del 16.04.2018)

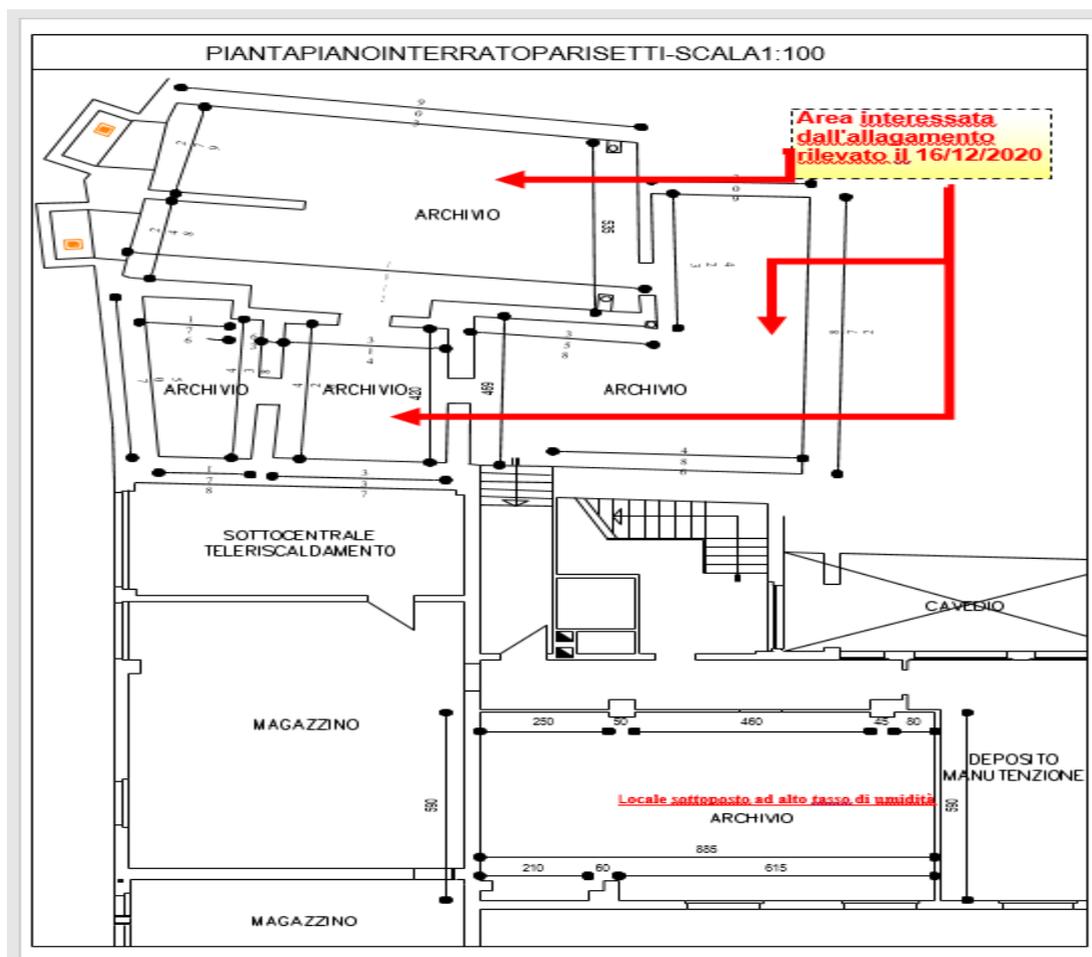


Deposito archivistico 1 - Vano 3-4 (Foto 20 – 22: Rilevazione fotografica del 16.04.2018)



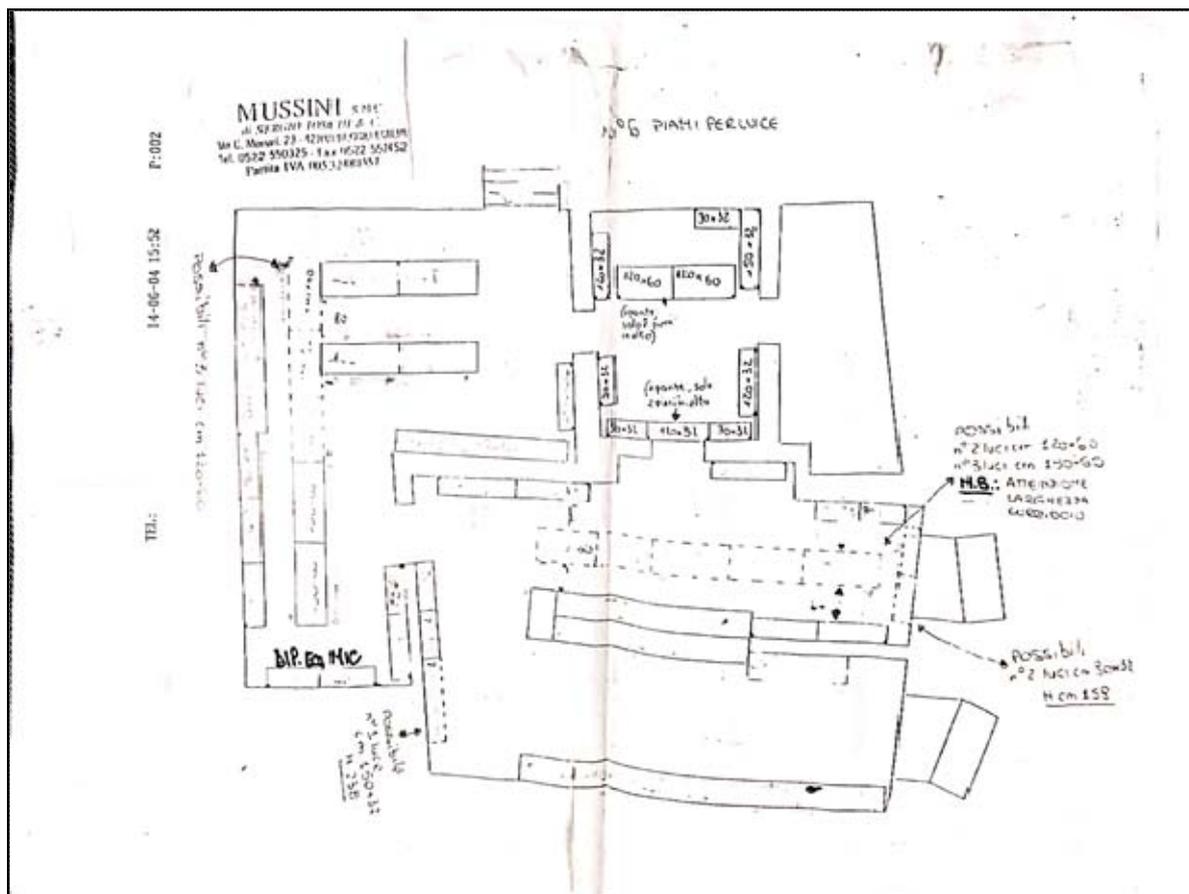
STATO DELL'ARCHIVIO – EMERGENZA ALLAGAMENTO

Come anticipato, il 16 dicembre 2020 è stata rilevato l'allagamento del deposito archivistico più grande a causa di una rottura di un tubo di acqua sanitaria.



Il livello dell'acqua ha raggiunto l'altezza di 1,20m coinvolgendo la documentazione collocata nei primi due scaffali. A causa del vapore e di una temperatura rilevata intorno ai 60°, si è danneggiata anche la documentazione collocata sui restanti scaffali.

Il materiale è stato completamente sommerso dall'acqua. Numerosi faldoni nonché carteggi galleggiavano dopo essere caduti dalle scaffalature.



Planimetria deposito archivistico allagato con scaffalature predisposte nel 2007.

Trattandosi di acqua molto calda ed essendo trascorso molto tempo, nonostante la presenza di una pompa sommersa, il locale archivio allagato si è completamente saturato di vapore acqueo che a sua volta ha imbibito le carte, ma soprattutto ha creato le condizioni ideali per un'enorme proliferazione fungina che ha colpito totalmente la documentazione fuori dall'acqua, mentre la parte completamente immersa ne è risultata immune nei primi giorni.

L'acqua che ha prodotto tale danno era comunque acqua pulita e entro le 24 ore dalla scoperta dell'allagamento, si è provveduto, con pompe idrovore, a farla defluire, seppur molto lentamente.



Foto 23 -24: Rilevazione fotografica Deposito archivistico I- vano 1 del 18/12/2020



Foto 25-26: Rilevazione fotografica Deposito archivistico I - vano 1 del 18/12/2020

La conseguenza di tutto questo ha prodotto, in merito alla parte immersa, il rigonfiamento delle carte e quindi l'impossibilità a prelevare la documentazione se non con l'ausilio di più persone necessarie ad esercitare la giusta forza per estrarre i documenti.

Nel deposito archivistico allagato si stimano complessivamente 860 ml lineari di documentazione archivistica condizionata in faldoni e registri, appartenenti al XIX e XXI secolo.

Le alte temperature e il vapore si sono diffuse anche nell'altro locale utilizzato come deposito archivistico, creando una situazione particolarmente problematica non solo per la conservazione dei documenti ma anche per le condizioni igienico sanitarie dell'intera struttura adibita a casa di riposo; infatti sin da piano terra era percepibile l'acre odore di carta bagnata con attività biologica elevatissima.

LAVORI DI INTERVENTO E RECUPERO

- Il 16.12.2020 è stato rilevato l'allagamento e si è attivato subito l'ufficio tecnico con le pompe per il drenaggio dell'acqua. Queste operazioni si sono rese particolarmente difficoltose essendo lo stabile collocato in centro storico.

- 17.12.2020 si è riusciti a canalizzare e far defluire l'acqua in un pozzetto attiguo alla sede in Via Toschi. Il manutentore aveva già provveduto a inserire un tubo per il pompaggio e drenaggio dell'acqua.

Si è provveduto a contattare immediatamente la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia Romagna, per segnalare l'emergenza e per avere indicazioni operative.

Il Dr. Giampiero Romanzi, referente sulle attività di vigilanza e tutela di Reggio Emilia, ci ha fornito all'istante le principali indicazioni e linee guida operative per fronteggiare l'emergenza, segnalando il necessario intervento di una ditta specializzata per il recupero degli archivi danneggiati da allagamento vista l'accelerazione dello sviluppo di muffe e funghi e le deperibilità della carta.

In particolare il supporto del Dr. Romanzi si è rilevato fondamentale, vista l'eccezionalità dell'evento, per agire con tempestività su entrambi i depositi archivistici, nel rispetto del corretto iter delle comunicazioni per l'autorizzazione degli interventi su questi importanti beni culturali.

È stata così contattata la ditta Frati&Livi di Castelmaggiore (BO) che si è resa subito disponibile all'intervento di emergenza.

- 18.12.2020 si è effettuato un primo sopralluogo con Pietro Livi della ditta specializzata Frati&Livi per verificare i danni da allagamento riportati. È stato effettuato l'accesso dal primo corridoio dove è posto l'ascensore al piano interrato, passando dagli spogliatoi dal vano antistante il deposito. Già la temperatura e l'aria che si respirava erano nettamente cambiate.

Il deposito interessato dall'allagamento è suddiviso in tre sale. La prima sala, quella su cui si ha l'immediato accesso dalle scale, conteneva la documentazione più antica delle congregazioni e dell'ECA. Si è constatato il livello dell'acqua presente risultante pari a 50 cm (contando che già molta acqua era stata drenata). L'allagamento ha riguardato i primi 3 ripiani degli scaffali, sebbene con il drenaggio, il livello dell'acqua fosse sceso agli ultimi due ripiani. Pertanto i documenti dei due ripiani erano ancora sommersi mentre i restanti tre erano interessati dallo sviluppo di muffe e spore.

Il sig. Livi ha prelevato faldoni a campione per eseguire i test per una valutazione del recupero dei documenti.

Da una prima selezione che ha riguardato faldoni con documenti a stampa, la documentazione, benché bagnata risulta ancora leggibile e recuperabile.

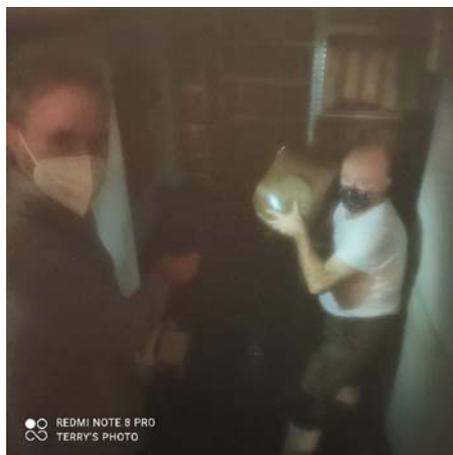
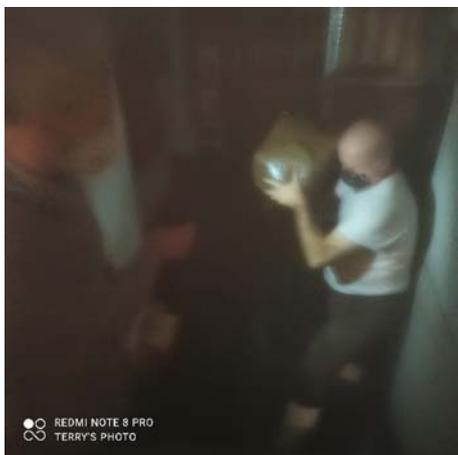


Foto 27 - 28: Rilevazione fotografica Deposito archivistico 1 - vano 1 del 18.12.2020 relativa al prelievo faldoni a campione

In sicurezza, con stivali mascherine torcia (ambiente completamente buio, poiché è stata tolta la corrente), è avvenuta una perlustrazione dei tre vani nel deposito allagato per valutare il recupero di documenti più antichi scritti a mano. Si è provato a prelevare i registri ma risultavano bloccati a causa del rigonfiamento della carta dovuto all'acqua e al vapore.

Nel percorso per raggiungere la documentazione antica, si sono incontrati numerosi faldoni caduti dall'alto e altro materiale finito sottacqua. Il percorso di rilevazione è partito dal primo corridoio laterale ma l'aria purtroppo era irrespirabile, pertanto non è stato possibile proseguire poiché proprio in questo locale si era verificata la rottura della tubazione. Si è prelevato un registro del 1894 da cui è stata constatata la persistenza degli inchiostri e la possibilità di salvare la documentazione simile.

Depositato il registro, si è proseguita la perlustrazione nell'altro locale. Il locale attiguo di passaggio conteneva i documenti della Casa di Riposo e cartelle di ospiti, di un periodo più recente. Su un tavolino erano ancora presenti i tre faldoni contenenti vecchie fotografie (1950-1980), che si è provveduto a recuperare per la conservazione immediata, lasciando al sig. Livi il materiale per il congelamento immediato.

Infine si è proseguita l'esplorazione passando all'ultimo vano, il più grande che conteneva la documentazione della Casa di Riposo e Centro Servizi Anziani più recente. Si tratta di fascicoli di ospiti ma soprattutto di documenti contabili. In questo vano mancava completamente l'aria, per questo non si è potuto continuare la rilevazione nell'ultimo corridoio in cui erano conservati i registri contabili più antichi.

Successivamente è stato ispezionato il secondo archivio, dove non è presente acqua e allagamento. Si è rilevata la presenza di alte temperature e un tasso di umidità pari a 66%. Sicuramente l'archivio benché integro necessita di uno spostamento in altra sede per evitare ulteriori e possibili danneggiamenti dovuti al caldo. Al momento la prima soluzione prospettata dalla Ditta per questo locale è stata quella di inserire deumidificatori.



Foto 29 -30 -31: Rilevazione fotografica Deposito archivistico 2 del 18.12.2020 non allagato

La Ditta Frati&Livi ha trasmesso il progetto di intervento che è stato inviato alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia Romagna per la valutazione e autorizzazione degli interventi.

- Il 19.12.2020 è stato effettuato un secondo sopralluogo teso a definire al meglio gli interventi e si è constatato che era stata completamente drenata l'acqua presente. Tuttavia si è riscontrata la permanenza

nell'ambiente di aria malsana vista l'alta presenza spore fungine maleodoranti. Nel locale non allagato sono stati inseriti due deumidificatori per abbassare il tasso di umidità.



Foto 32-33 -34 – 35 : Rilevazione fotografica del 19.12.2020 Deposito archivio 1 vano 1 dopo drenaggio dell'acqua.



Foto 35-36-37 : Rilevazione fotografica del 19.12.2020 Deposito archivio 1- vano 1 dopo drenaggio dell'acqua.



Foto 38-39-40 : Rilevazione fotografica del 19.12.2020 Deposito archivio 1- vano 2 dopo drenaggio dell'acqua.



Foto 41-42 : Rilevazione fotografica del 19.12.2020 Deposito archivio 1 vano 3 dopo drenaggio dell'acqua.

La Soprintendenza Archivistica e Bibliografica, grazie alla disponibilità del Dr. Romanzi, nella stessa data ha prontamente autorizzato le attività volte al recupero della documentazione archivistica danneggiata, compreso il trasporto presso la sede della ditta Frati&Livi, situata in Castelmaggiore (BO) vista la situazione di grave emergenza conservativa dell'archivio, raccomandando l'avvio immediato delle operazioni già da domenica 20.12.2020.

In particolare si raccomandava la selezione per lo scarto della sola documentazione riconoscibile come appartenente alle serie indicate nel massimario aziendale, non autorizzando la distruzione di documenti descritti come illeggibili o non identificabili

- Il 21.12.2020 sono stati avviati i lavori di salvataggio del patrimonio archivistico.

Prima dell'avvio dei lavori di prelievo del materiale, sono stati identificati gli scaffali e l'ordine di prelievo dei materiali da inviare in conservazione.

Si è partiti dalla documentazione più antica e più danneggiata dall'allagamento.

In questa fase, grazie all'aiuto delle colleghe che avevano lavorato alla predisposizione dell'assetto dell'archivio in quei locali nel 2007, si è cercato di identificare i fondi su ogni scaffalatura, dando un numero di ordine progressivo finalizzato all'ordine di prelievo che doveva essere operato dagli operatori della ditta Frati&Livi.

La rilevazione si è basata sulle conoscenze dei precedenti operatori archivisti, sulla permanenza sugli scaffali di segnaletica predisposta precedentemente per l'identificazione sommaria dei fondi. Il deposito allagato può suddividersi in quattro vani.

L'identificazione dei fondi più antichi e delle buste conservate nel primo vano è stata particolarmente problematica, poiché questa documentazione è stata quella soggetta da subito agli effetti dell'acqua e delle spore, essendosi rotta proprio in questo vano la tubazione che ha causato il danno. Inoltre in questa parte dell'archivio mancano finestre per l'aerazione, quindi l'alta concentrazione del vapore caldo oltre alla presenza dell'acqua ha causato maggiori danni per i documenti conservati in questo vano.

Nell'altro vano più grande attiguo, benché presenti finestre per l'aerazione, si è verificato il crollo del controsoffitto e l'accesso alla documentazione di alcune scaffalature è stato posticipato alla fine del cantiere avendo identificato la tipologia dei documenti conservati grazie alla segnaletica precedente.

Gli ultimi vani, più piccoli, conservavano documentazione più recente sugli scaffali mentre sul pavimento erano state lasciate cassette con documentazione dell'ECA non identificata e circa 20 scatole di radiografie preparate per lo scarto che sono state completamente immerse nell'allagamento.

Nella rilevazione si è appurato che l'ordinamento dell'archivio al momento del trasferimento è stato condizionato dalla natura delle unità archivistiche. Sono state infatti create delle serie archivistiche in base alla tipologia dei documenti (es. serie dei registri di protocollo, serie dei mandati e reversali), operando una separazione dai fondi di provenienza. Pertanto in una serie si ritrovano le unità archivistiche di tutti i soggetti produttori presenti in archivio (es. nella serie dei registri di protocollo si ritrovano i registri delle congregazioni, dell'ECA, della Casa di Riposo, del Centro servizi Anziani, di RETE)

Si è riusciti pertanto a identificare:

- Fondo congregazioni e opere pie⁸:
 1. Libri Coloniali (s.d.)
 2. Opera Pia Catecumeni (s.d.)
 3. Opera Pia della Carità (s.d.)
 4. Opera Pia Pacchioni Muzzarelli (s.d.)
 5. Ricovero di Mendicizia (s.d.)
 6. Libri contabili (1857-1937)
- Fondo ECA (1937-1977) a cui sono collegati:
 1. Sussidi (s.d.)
 2. Mensa del popolo (s.d.)
 3. Fondo Profughi e Alluvionati (s.d.)
 4. Fondo Invalidi Civili (s.d.)
 5. Fondo Fondazione Leopoldo Nobili (s.d.)
- Fondo Casa di Riposo – Centro Servizi Anziani (1976-2001)
 1. Cartelle socio sanitarie degli ospiti dimessi e deceduti (1950-2004)
 2. Cedolini degli stipendi (rilegati 1976-2001)
 3. Lastre e radiografie predisposte per lo scarto (1987-2004)
 4. Giornale della Casa di Riposo di Reggio Emilia (s.d.)
 5. Raccolta "La Domenica del Corriere" (1957-1978)
- Serie Mandati e reversali, consuntivi (s.d.-2004)
- Serie Fotografie (s.d.)
- Serie Disegni tecnici e planimetrie degli immobili di proprietà (s.d.)
- Serie Registri di contabilità⁹(s.d. - 2004)
- Serie Registri di Protocollo¹⁰(s.d.)

Dopo l'identificazione dei fondi e degli scaffali, con gli operatori specializzati della ditta Frati&Livi si è convenuta la metodologia per l'identificazione di ogni pezzo indicando:

- -numero progressivo di scaffale (ad ogni scaffale è stato assegnato un numero progressivo in base all'ordine di prelievo del materiale documentale);
- -ad ogni ripiano di scaffale si è assegnata una lettera, partendo dall'alto (A-E);
- -le unità documentali trovate a terra nei pressi dello scaffale hanno acquisito la lettera T (e n. di scaffale corrispondente);

⁸ L'identificazione di questi fondi si è rilevata molto problematica perché i faldoni più antichi erano completamente ricoperti di muffa e illeggibili.

⁹ Questi registri sono stati archiviati in ordine cronologico senza distinzione tra i fondi, nonostante riguardino anche la contabilità delle Opere Pie e delle Congregazioni. Pertanto non è possibile rilevare gli estremi cronologici poiché i primi registri sono stati conservati nel primo vano.

¹⁰ Anche per i registri di protocollo si è seguito un ordinamento per tipologia documentale, secondo un ordine cronologico.

- -la lettera V è stata assegnata al materiale fuori palchetto, come le scatole o i disegni tecnici posti in alto fuori dagli scaffali.

Il materiale prelevato è stato così identificato in vista anche delle successive operazioni di congelamento.

Il personale specializzato della ditta Livi, dotato di mezzi propri adeguati e di dpi ha avviato la preparazione dell'area cantiere, allestita nei locali del Centro Diurno, attuale sala delle visite, con accesso da Via Navona, raggiungibile dall'archivio mediante due rampe di scale ed uno scivolo.

Nel locale archivio allagato è stato necessario avere costantemente dpi vista l'area irrespirabile.

Dai palchetti sono state estratte le unità archivistiche ed immediatamente insacchettate in sacchi di polipropilene trasparente corredati di biglietto in carta barriera scritto a grafite, con l'indicazione della scaffalatura e del palchetto di provenienza. Con l'ausilio di cassette di plastica, sovrapponibili, si è provveduto a trasportare il materiale insacchettato al piano terra, presso la sala visite, dove è stato collocato all'interno di bins oppure in scatoloni alloggiati su bancale europallet. Ogni singolo bancale/bins è stato adeguatamente fasciato e preparato per il trasporto su camion. Tutto il materiale preparato per il trasporto è stato caricato nei furgoni cassonati e chiusi, dotati di sponda idraulica, e di dimensioni adeguate ad entrare in Via Navona e trasportato presso la sede di Castel Maggiore (BO) della ditta Frati&Livi, per predisporre il materiale al congelamento nei containers freezer, regolati a -20°.

Le operazioni di prelievo, insacchettamento, predisposizione su pallet, trasporto e congelamento della documentazione si sono svolte dal 21 dicembre al 12 gennaio con la sola interruzione nei giorni festivi e nei giorni in cui vigevano le misure più restrittive visto il periodo dell'emergenza sanitaria covid 19.

La ditta Frati&Livi ha recuperato 635,50¹¹ ml, che ha trasportato presso i locali in via Fratelli Rosselli 65 a Castelmaggiore (BO) e conservato in n.6 containers con temperatura -20°.

Il 12 gennaio è stato redatto un verbale ricognitivo delle consistenze documentali affidate alla ditta Frati &Livi (Prot.n. 0000747/2021 del 20/01/2021).



Foto 43-44-45: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Deposito archivio 1 vano 1 prelievo e stoccaggio documentazione per lo scarto e la conservazione

¹¹ L'archivio di RETE era stimato di 860ml dal punto di vista archivistico, prospettando un assetto del materiale diverso da quello che effettivamente si è realizzato. In particolare, una riduzione sensibile delle metrature è dovuta ai registri che non sono stati conservati in posizione verticale ma in posizione orizzontale in più file, creando così una compressione delle metrature.



Foto 43-44-45: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Deposito archivio 1 vano 1 prelievo e stoccaggio documentazione per lo scarto e la conservazione



Foto 46-47-48: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Centro Diurno (area cantiere) – trasporto delle unità archivistiche in cassoni per l'imballamento.



Foto 49 -50: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Centro Diurno (area cantiere) imballamento delle unità archivistiche



Foto 51-52-53: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Centro Diurno (area cantiere) preparazione pallet e bins



Foto 54-55-56: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Centro Diurno (area cantiere) preparazione pallet e bins



Foto 57-58-59: Rilevazione fotografica del 23.12.2020 Centro Diurno (area cantiere) preparazione pallet e caricamento su camion per conservazione nelle celle frigorifere

Si precisa che nel frattempo:

- Il 23.12.2021 è stata data comunicazione al DPO sulla momentanea indisponibilità dati personali in conseguenza di allagamento locali archivio storico Omozzoli Parisetti (Prot. n. 0018125 del 23/12/2020) vista la presenza di numerose cartelle socio sanitarie degli ospiti anziani e di fascicoli personali di dipendenti.
- Il 4.01.2021 sono state esaminate e verificate le unità archivistiche per le quali è stata chiesta l'autorizzazione allo scarto, con la collaborazione della collega che operò il trasferimento nel 2007.

Si è potuto così avanzare una proposta di scarto sulla base del massimario di scarto di RETE e considerate le numerose copie di documentazione (es. copie dei mandati e reversali organizzati in capitoli di spesa), valutando il materiale non utile ai fini amministrativi e storici.

Si sono individuati circa 119,33ml di documentazione scartabile, principalmente documentazione di natura contabile (fatture, mandati e reversali), radiografie (per le quali erano già pronte le scatole per lo scarto poiché estratte dai fascicoli degli ospiti), documentazione relativa a concorsi (domande e prove concorsuali), normativa a stampa, periodici.

La proposta di scarto è stata valutata e approvato dal Consiglio di Amministrazione di ASP e inviata l'11.01.2021 per la valutazione e autorizzazione della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia Romagna, che ha tempestivamente inviato il nulla osta allo scarto e le indicazioni per la distruzione della documentazione.

Per il materiale, oggetto di scarto è stato organizzato il posizionamento di un cassone da macero sulla strada di fronte all'ingresso principale dell'edificio; tale materiale è stato prelevato dal personale della Frati&Livi, senza insacchettamento, trasportato sino al cassone ed ivi stoccato. È stata operata una distinzione e uno smaltimento in giorni diversi tra materiale cartaceo e materiale radiografico.

I cassoni con il materiale cartaceo e radiografici sono stato ritirati da IREN SPA ditta specializzata nel macero e si è proceduto al macero i secondo le procedure di scarto richieste dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia Romagna.

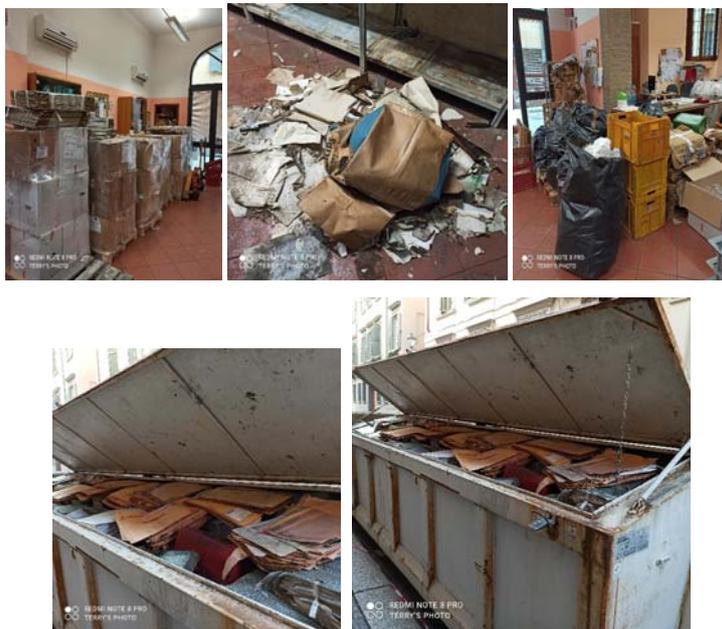


Foto 60-61-62-63-64: Rilevazione fotografica del Centro Diurno (area cantiere) preparazione pallet e bins per lo scarto e caricamento nei cassoni di IREN SPA

Nel locale non interessato da allagamento ma solo dalla persistente umidità si è potuto riscontrare che la presenza di umidità grazie ai deumidificatori è scesa al 26 % (rispetto al 66% iniziale). Si è avviata una rilevazione del materiale archivistico conservato, con la redazione di un sommario elenco di consistenza nella prospettiva di un trasferimento in altra sede.



Foto 65-66-67-68-69 Rilevazione fotografica del 16 .01.2021 Deposito archivistico 1 - Vano 1



Foto 70-71-72-73-74-75-76 Rilevazione fotografica del 16 .01.2021 Deposito archivistico 1 - Vano 2



Foto 65-66-67-68-69 Rilevazione fotografica del 16 .01.2021 Deposito archivistico 1 - Vano 3-4

I lavori del cantiere archivistico si sono conclusi il 16 gennaio 2021.

INTERVENTI SUCCESSIVI DA REALIZZARE

L'allagamento del deposito in cui era conservato l'archivio storico di RETE nella Casa di Riposo Omozzoli Parisetti ha riproposto la necessità di attrezzare un locale idoneo per la conservazione dell'immenso patrimonio archivistico di ASP.

Visto il congelamento dei documenti danneggiati e la necessità di procedere al recupero dei documenti in tempi consono, l'azienda ha individuato un locale facente parte del proprio patrimonio disponibile che, previa verifica di idoneità da parte della Soprintendenza, potrà essere nelle more attrezzato a deposito della predetta documentazione una volta terminate le operazioni di restauro.

In previsione di quanto sopra si prevede di realizzare i seguenti interventi sul fondo conservato nel locale non allagato della Casa di Riposo Omozzoli Parisetti:

- a) predisposizione elenco di consistenza;

b) riunificazione al nucleo archivistico del Fondo Omozzoli Parisetti conservato presso il deposito della CRA I GIRASOLI;

c) riordinamento del fondo.

Al termine delle operazioni di recupero e di restauro, tutta la documentazione dovrà essere sottoposta a riordino e inventariazione vista l'importanza dei fondi, con l'obiettivo di poter attuare il trasferimento di tutti i complessi documentali in un unico deposito per garantire conservazione, fruizione e consultazione dei documenti.

Deane Hue Reale

Ense Cucaralli